

Studenti e insegnanti in coro: «Non arretriamo di un millimetro»

Incasano il movimento "no" del profetto di Bari, la battaglia dei sindacati contro lo scoglio scolaro non si ferma. Nel mirino delle sigle confederative è indipendente l'unico il sistema dei trasporti regionali, che non ha anticipato il giorno-mese a disposizione delle scuole baresi, anche se in Puglia a dover dirlo è il dipartimento.

«Non arretriamo di un millimetro» - dice Gianni Verga, segretario generale Cisl scuola Puglia. Ci avevano raccontato che il sistema dei trasporti era sotto controllo, ma in realtà non è stato perché, a pochi giorni dalla prima comparsa, scopriamo che solo in provincia di Bari, a differenza delle altre province pugliesi, si viaggia a doppio tarso, con una frequenza oraria di 300 minuti. Per noi l'unica soluzione è aumentare il numero dei mezzi di trasporto. Si comincia da tempo la complessità della città metropolitana e l'interconnessione ai trasporti regionali in quanto ha fallito.

Critico anche Roberto Calabrese, segretario generale di Cisl scuola Puglia: «Ci litigiamo del tutto serio perché è insostenibile gestire le scuole in questo modo. Dal punto di vista dell'offerta formativa la situazione è anche peggiore: il rischio è di aumentare ulteriormente la dispersione scolastica, con i ragazzi che formano come anche alle 18. Se questo è la qualità

dell'offerta formativa dopo 2 anni di didattica a distanza, allora siamo preoccupati. Se il provvedimento non viene ritardato, andiamo a minuire il principio costituzionale dell'autonomia scolastica delle singole scuole che dovremmo raggiungere nel miglior modo possibile, tenendo conto di quelle che sono le esigenze di studenti e famiglie».

Anche Vito Carlo Castellano,

coordinatore provinciale Gilda, attacca: «Il doppio tarso va di per sé in giro, perché in classe i ragazzi saranno sempre più di 30. Questa pandemia ha messo in evidenza le carenze della scuola: nella variante, personale ridotto e varie difficoltà che in realtà hanno solo complicato le cose. Il tarso delle 9 è comunque affidatissimo, quindi spostando l'orario non si è risolto nulla, anzi chi esce più tardi si spara sui mezzi a chi esce dagli uffici. L'unico tentativo che è proficuo doveva prendere una decisione al governo che le strutture scolastiche pugliesi e della provincia di Bari non sono adatte».

Non mancano anche le lamenti degli studenti. Sara Coroneo, rappresentante d'istituto del liceo Sacconi, sostiene: «Abbiamo mandato una lettera al profetto perché entrasse in carica all'indomani, cioè un'ora e 40 di giorno. Non possiamo pensare perché non abbiamo spazi da utilizzare per via del Covid, e



ci sono scuole, come istituti tecnici e professionali, che lavorano alle 20, questo impatto viene nella vita scolastica nella vita personale. Non si potrebbero più coltivare hobby e gli studenti con disabilità, che hanno bisogno di assistenza specialistica, dovrebbero spostare i loro orari o trovare altre soluzioni».

Santa Carlotta, preside del liceo Sacconi, spiega: «Il profetto ha detto che faranno una prova di 15 giorni, vedremo cosa succede fino a 10 ottobre. Il serio problema è legato all'orario di uscita: gli studenti con il doppio tarso

va di ore nella sola scuola alle 18-19. Ci sono scuole tecniche che fanno anche sette ore, in più c'è il problema dei collaboratori scolastici a cui bisogna seguire le attestazioni, che però è vietato e non può essere impedito. Il complesso anche l'acquisto dei docenti che hanno contratto le altre scuole e in quali diverse. Per gli studenti, infine, c'è una discussione del tempo libero e una difficoltà nell'organizzare le attività extracurricolari».

R. Ros.

www.quotidiano-nuovo.it

